

ALTERNATIVO
SPAZIO

VIA A. BRUNETTI, 43
ROMA TEL. 6798288

BOTTA

DAL 16 AL 31 OTTOBRE 1979 INAUGURAZIONE ORE 19

IL METALLO COME STRUTTURA FATTUALE

L'ipotesi non dimenticata di una riscoperta del metallo in funzione strutturale sta alla base del lavoro di uno scultore vero quale è Stelvio Botta. La ricerca moderna non esclude valori di recupero, anzi li esalta. Uno di questi valori è l'espressività del materiale nel momento in cui si adatta alla operazione manuale dell'artista. Un valore che si rivela nell'intervento diretto, non mediato, manuale appunto. Si supera in tal modo la funzione meramente strumentale del progetto, si dà vita al processo formativo, nel momento in cui dalla mente tutto il rischio, l'hasard, passa nella mano.

Botta ha un sacro amore per il fuoco che disaggrega e fonde il metallo, rifiuta il meccanismo inerte, puramente mentale, del processo di strutturazione; come Chillida predilige il rapporto imprevisto, la ruvida interpolazione di giunture e aggregati materici. Si tratta dopotutto di un atto di fede nei materiali ferrosi, antichi, nella possibilità di recuperare la funzione di materiali primari ed esemplari della civiltà dell'uomo. Ed è per questo che alla facile progettazione di strutture prefisse, preferisce una struttura che segua gradualmente il processo di identificazione del metallo. Una identificazione di tipo espressivo, per la quale il ferro, o l'ottone, assume di volta in volta una realtà formale diversa, adattandosi all'iter mentale filtrato dalla manualità volutamente « incolta » e « artigiana ». Gli stessi grumi materici delle

saldature diventano evocazione culturale e segno, memoria di remote fabbricazioni e di silenziosi reperti. L'artista non si pone il problema dell'oggetto fruibile; non indica una finalità estetica. Riduce la sua funzione alla qualità del processo, ne espone i modi, i tempi di esecuzione, le possibilità creative. Nell'epoca delle concettualizzazioni selvagge Stelvio Botta riafferma, in definitiva, la capacità esistenziale di costruire e di fare partendo dai processi semplici del lavoro umano. L'arte come lavoro, che è un modo esemplare di riaffermare il valore del lavoro nel senso dell'arte. Parole come scultura, oggetto artistico, eccetera, passano in secondo piano dinanzi all'esigenza culturale di riappropriazione dei processi operativi. In un'epoca come l'attuale in cui è stata purtroppo, da non poco tempo, disattesa la certezza del fare, è auspicabile comunque una rivisitazione manuale come quella di Botta. Si tratta di una verifica, della riaffermazione di un metodo e, aggiungo, di una ideologia, quella per cui l'artista contemporaneo viene a ricollegarsi alle fonti della storia creativa della società umana: il lavoro, nella sua originaria felicità costruttiva; la manualità del rapporto tra la tecnica e la materia; il fare, come scoperta di una possibilità diversa dell'essere.

Guido Montana

Roma, 5 luglio 1979